

Giorgio Bocca e il terrorismo

L'argomento è di grande richiamo. L'autore anche. L'editore è Rizzoli, potente ed insensata idrovora di carta stampata...



Il «columnist» tradito dalla storia

Una diagnosi del tragico fenomeno che vuol essere spregiudicata ma che s'impiglia nelle contraddizioni e luoghi comuni d'un preteso «laicismo»

E' un vecchio ritornello al quale Bocca sembra credere davvero. Sono anni, del resto, che autorevolmente rimbrotta la nazione. Il guaio è che le sue «verità» appaiono spesso diverse ed in contraddizione tra loro.

Ed è un vecchio ritornello al quale Bocca sembra credere davvero. Sono anni, del resto, che autorevolmente rimbrotta la nazione. Il guaio è che le sue «verità» appaiono spesso diverse ed in contraddizione tra loro.

Ed è un vecchio ritornello al quale Bocca sembra credere davvero. Sono anni, del resto, che autorevolmente rimbrotta la nazione. Il guaio è che le sue «verità» appaiono spesso diverse ed in contraddizione tra loro.

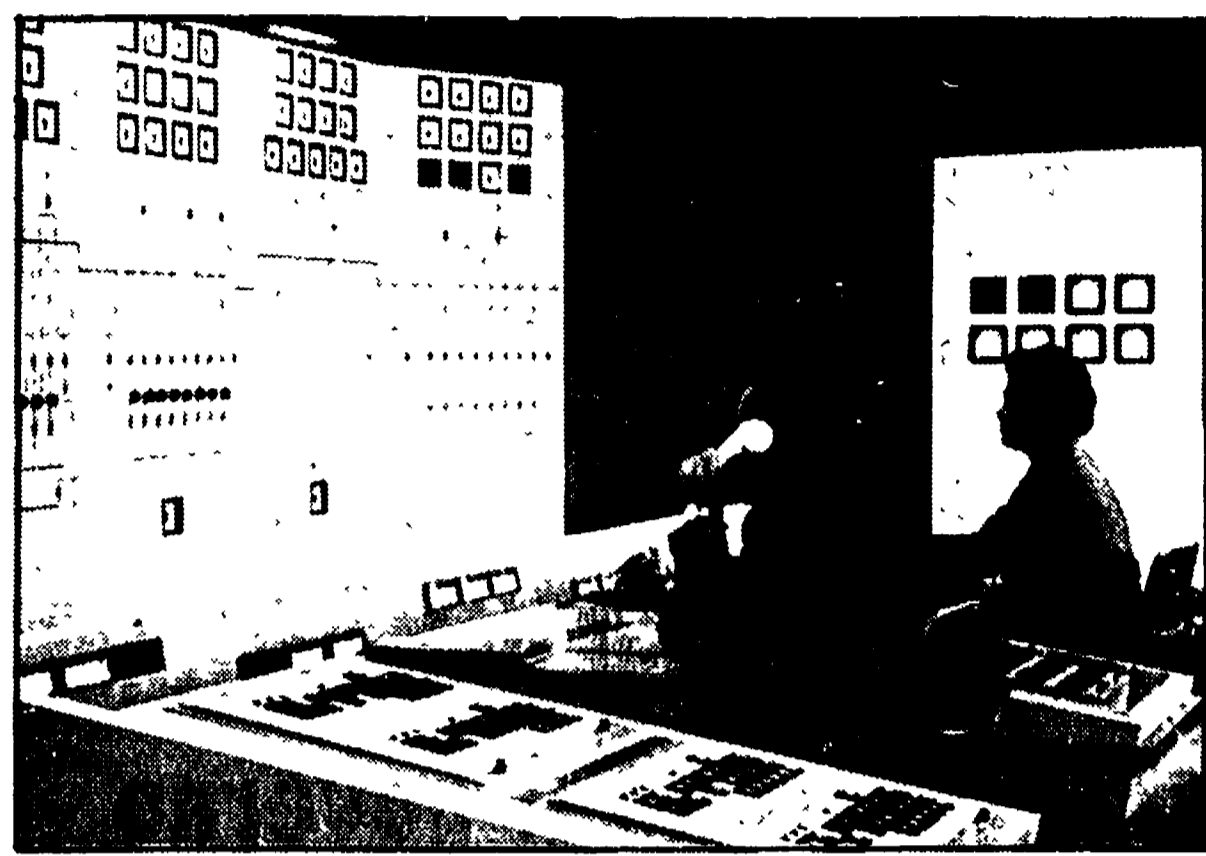
Ed è un vecchio ritornello al quale Bocca sembra credere davvero. Sono anni, del resto, che autorevolmente rimbrotta la nazione. Il guaio è che le sue «verità» appaiono spesso diverse ed in contraddizione tra loro.

Dal nostro corrispondente MOSCA - Nuovi, significativi interventi sui temi della gestione economica si registrano sulla stampa sovietica: la rivista dell'accademia delle Scienze (filiale siberiana) «EKO» pubblica due saggi dedicati al problema del finanziamento della scienza...

Produzione e consumi nell'URSS

Ascoltiamo il cliente

Negli interventi dei maggiori economisti sovietici e nelle lettere a riviste specializzate vengono avanzate osservazioni critiche sulla gestione economica e alcune proposte di riforma - Il problema dell'efficienza e il ruolo del mercato interno



Il quadro di comando a distanza della fabbrica di alluminio di Bratsk, nella Siberia orientale

Birman pone sul tappeto. L'attuale piano quinquennale - egli nota - registra un ampliamento del giro di affari «in compensazione» con aziende straniere (un sistema di aggiustamento noi - che riguarda ora anche l'Italia con affari di grande livello che vedono impegnate aziende come ENI e Montedison) e tutto questo porta, di conseguenza, ad una revisione degli standard sovietici. Si registra cioè un fatto economicamente e tecnologicamente importante: poiché le aziende straniere (occidentali) chiedono al partner sovietico una produzione «di qualità» corrispondente agli standard internazionali.

Peraltro le industrie sovietiche - questo in sostanza il ragionamento di Birman - non possono effettuare degli sbalzi nel tipo di produzione (buona quando viene spedita all'estero, cattiva quando va nel mercato interno). Quindi il «sistema» di rapporti per «compensazione» provoca indirettamente un «salto di qualità» all'interno del paese.

istituto devono essere indicate minuziosamente tutte le voci per un bilancio preventivo e questo, data la mole degli istituti che si trovano in ogni angolo del paese, provoca intralci burocratici giganteschi. Le conseguenze sono immaginabili.

Come utilizzare le invenzioni

Una proposta tira l'altra. L'economista sta di essere in sede di dibattito e ne approfitta. Parla così ampiamente anche di un altro tema divenuto scottante. Si tratta del problema delle «invenzioni» che si registrano in varie aziende. Ebbene secondo le «regole» vigenti ogni fabbrica, ente, istituto che «brevetta» una sua scoperta è obbligato a rendere noti i risultati a tutti i settori egualmente interessati. E questo deve avvenire gratuitamente. Il sistema funziona da anni. Birman dice che «sarebbe più opportuno consentire alle aziende una autonomia di vendita diretta del brevetto al Comitato statale per le invenzioni o ad un altro organismo al fine di stimolare attività del genere». Questo sistema snellirebbe di molto la pratica dell'invio «per conoscenza» della documentazione tecnico-scientifica e favorirebbe, inoltre, una maggiore utilizzazione dei «brevetti».

Le tesi di Birman

Altro punto sul quale Birman concentra la sua attenzione, quello del mercato interno dei prodotti di largo consumo. Ormai - si sostiene - a livello politico che economico - il mercato di questi prodotti è saturato (ce ne sono di troppi) e si potrebbero fare molte obiezioni, si potrebbe fare un discorso sulla qualità, sul tipo di distribuzione, ma non è questo l'obiettivo del dibattito di «EKO» e di regola gli articoli nuovi vengono compe-

«autosufficienza» e «razionalità». Ad esempio sostiene che nella edilizia dovrebbe entrare, a pieno diritto, il sistema «chiavi in mano» facendo effettuare pagamenti solo «a fine costruzione» per mettere il costruttore dinanzi al fatto compiuto e impedirgli quindi di consegnare un «lavoro semi-finito» come avviene il più delle volte. L'altro intervento è di Liberman e il tema quello del rapporto azienda consumatore. Lo economista rileva che la sempre crescente specializzazione delle industrie fa sì che ogni azienda di una certa importanza di volta in volta diviene cliente di se stessa. E cioè, a seconda dei casi, «produttore» e «fornitore». I casi sono numerosi. L'esempio più lampante è il seguente: una azienda ad alta tecnologia ha oggi una massa notevole di fornitori. Se uno di questi ritarda una commessa l'intero ciclo produttivo si blocca e la azienda-madre di conseguenza non è in grado di fornire i suoi prodotti. I danni (e gli esempi potrebbero essere molti) sono incalcolabili.

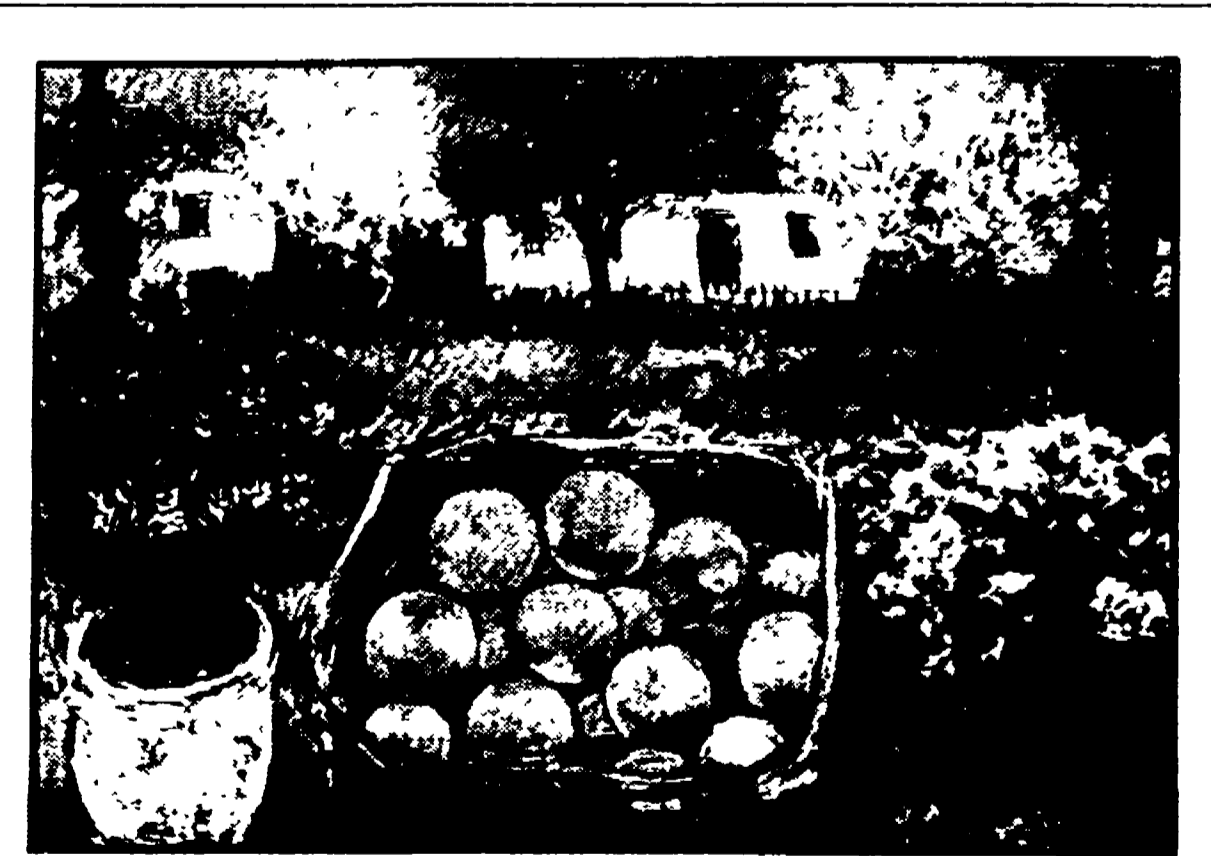
Sin qui la tecnica del sistema. Ma il risultato è ben più grave. Spesso - denuncia l'economista - le aziende non rendono noti i casi di mancata fornitura. Si rifiutano di denunciare i ritardi per non rovinare i buoni rapporti con l'azienda fornitrice.

«E' necessario superare questo stato di cose e per farlo - sostiene Liberman - non bisogna continuare con la pratica delle multe basate sul costo della fornitura mancata, ma bisogna attuare un sistema di multe che partano dal costo del danno generale. E in tal senso bisogna operare con appositi organismi di controllo».

Problemi, idee, proposte sulle questioni economiche si ritrovano anche nelle pagine della Socialistskaja Industrija che aveva già pubblicato un intervento di Birman sulla importanza del lavoro degli economisti e, soprattutto, sulla loro preparazione. I lettori, ora, sostengono le tesi di Birman, le appoggiano. Chiedono che il ruolo degli economisti aumenti sempre più nelle aziende e che ogni misura venga adottata sulla base di un preciso «calcolo economico».

Per attuare questa «svolta» alcuni lettori (e tra questi vari funzionari di un istituto di ingegneria di Leningrado) propongono la creazione di una «Banca di informazioni settoriali» al servizio degli economisti. Un centro, cioè, al quale dovrebbero far capo tutte le ricerche svolte nei vari istituti, enti e stabilimenti. Altri lettori insistono sul «basso livello» degli economisti e chiedono una «qualificazione professionale più alta». Il vice ministro dell'Istruzione universitaria, media superiore tecnica, Jegorov, sostiene invece, sempre sulle pagine del quotidiano, che le «scuole esistono» e sono all'altezza dei compiti.

Carlo Benedetti



Ottantacinque anni, settanta dei quali passati a dipingere le lente variazioni stilistiche che ne hanno ritmato le stagioni. Uno di questi punti fermi è l'aderenza voluta, programmatica, risolta alle circostanze ed alle forme della realtà, senza scostamenti, senza estraneazioni o dilatazioni, senza interventi fantastici o intendimenti metaforici. I suoi paesaggi, insomma, le sue nature morte e i suoi ritratti si muovono e si sono mossi sempre nel solco della grande pittura dell'occhio, in qualche modo in un solco pre-espressionista. Dipingendo, infatti, Casella coglie e intende comunicare solo l'emozione che dall'intima buccia delle cose e dei volti gli proviene. L'impatto emotivo e dei sentimenti che il filtro della sua interpretazione

sempre obbedito, ad essi commisurando ed adeguando anche le lente variazioni stilistiche che ne hanno ritmato le stagioni. Uno di questi punti fermi è l'aderenza voluta, programmatica, risolta alle circostanze ed alle forme della realtà, senza scostamenti, senza estraneazioni o dilatazioni, senza interventi fantastici o intendimenti metaforici. I suoi paesaggi, insomma, le sue nature morte e i suoi ritratti si muovono e si sono mossi sempre nel solco della grande pittura dell'occhio, in qualche modo in un solco pre-espressionista. Dipingendo, infatti, Casella coglie e intende comunicare solo l'emozione che dall'intima buccia delle cose e dei volti gli proviene. L'impatto emotivo e dei sentimenti che il filtro della sua interpretazione

so qualche anno fa, e si nascondono nella gioia di poter esprimere, comunicare e dare insieme a quello degli altri due fratelli, Tommaso e Gioacchino, anch'essi affermatosi come pittori. Anche i due nipoti di Michele, Andrea e Pietro, sono da tempo diretti scalloriti di ampia e riconosciuta validità (Pietro Casella è l'autore dello straordinario monumento che, ad Auschwitz, ricorda le vittime del nazismo). Una vera e propria famiglia d'artisti, insomma, che partendo dall'originaria terra d'Abruzzo ha raccolto in giro per il mondo una serie di successi e di cui Michele, con la sua pittura universalmente conosciuta e con i suoi viaggi, le sue lunghe permanenze all'estero e negli Stati Uniti, rappresenta oggi un poco il simbolo.

L'opera di Michele Casella in una mostra a Novara

Una pittura che rifiuta il segreto

Le ragioni di una ricerca che si concentra nella rappresentazione degli aspetti più semplici e «ingenui» della vita quotidiana

La mostra di opere recenti che la Galleria Borghese di Roma (Novara) ha allestito in questi giorni, conferma la vivacità giovanile e l'intensità mai smarrita né attenuata della sua pittura. I paesaggi, le nature morte, i ritratti sono tutti come sigillati in un involucro delizioso di sottile ingenuità: una «ingenuità», tuttavia, magica, strana, contraddittoria poiché (e lo si avverte subito, nel tessuto stesso di queste immagini e di questi colori pacati e pensosi) essa ha radici profonde in una consapevolezza antica e consolidata che, certo, non ignora né i mali né i guasti del nostro mondo e della nostra realtà.

Quella «felicità e purezza naturali» di cui hanno scritto a suo tempo Dino Buzzati e Giorgio Vascherpa per queste opere disegnano allora, la conferma suggestiva ed emozionante di una sorta di fede, di scommessa irrazionale ma entusiasticamente dell'uomo-Casella di fronte al suo lavoro, di fronte ad una poesia per immagini che tende a eguagliare e tramettere, nel concreto agitato dei sentimenti umani di oggi, valori universali e contemporaneamente umili, quotidiani, dimessi: una poesia, insomma, tutta dedicata alle piccole, fragili, prediche avventurose della tenerezza e della speranza.

Giorgio Seveso Nella foto in alto: Michele Casella, «Fruita» (1974)

L'ARMA I CARABINIERI da De Lorenzo a Mino 1962 / 1977 di Giorgio Boatti. Una ricostruzione delle vicende più recenti della più segreta, efficiente, numerosa arma del nostro esercito. I principali meccanismi del suo funzionamento, le gerarchie che la dirigono, l'ideologia che la guida. L. 3.500

I DIRITTI DEL SOLDATO Introduzione e commento alla legge sui principi della disciplina militare a cura di F. Battistelli, A. Bevere, S. Canestrini, R. Canosa, A. De Marchi, A. Galasso, G. Rochat. Per una ristrutturazione democratica della vita sotto le armi e per garantire una nuova gestione delle forze armate che sia adeguata alla struttura e allo spirito della Costituzione. L. 3.000

Feltrinelli novita in tutte le librerie

scienze sociali collana diretta da Pietro Rossi

Paolo Ceri Industrializzazione e sviluppo urbano I principali modelli di sviluppo urbano, i problemi della metropoli contemporanea, il futuro della città. L. 4.000

Franco Cazzola Il sistema politico dell'Italia contemporanea Lo sviluppo del sistema politico italiano, visto in stretta relazione con le altre strutture della società, dall'Unità ad oggi. L. 4.500

LOESCHER